

Associazionismo

Una scoperta americana

Persuasori occulti

Il marketing attuale: stampa, tv, radio, cartelloni sarebbe superato e inutile, così sostiene un'indagine condotta negli Stati Uniti.

Lo strumento più efficace è il passaparola. Anche noi facciamo uno strumento di marketing sindacale.

Con questo titolo in copertina, *l'Internazionale* – il settimanale che si qualifica con “il meglio dei giornali di tutto il mondo” – scopre che la pubblicità, come come oggi è organizzata e si è imposta in tutti i paesi dove si stampano libri, riviste e giornali e televisioni e radio catturano l'attenzione, l'ascolto e le menti dei due o tre miliardi di persone che occupano il pianeta, dicevamo, che la pubblicità è completamente sbagliata, inutile, inefficace.

La notizia è ripresa paro paro dal New York Times Magazine, il giornalista Rob Walker racconta in sette pagine di testo, con tanto di foto e bibliografia sul marketing, che dopo ricerche, analisi di campagne pubblicitarie, verifiche sul campo, “il modo più efficace per far circolare un messaggio è utilizzare una rete di persone reali”, il che tradotto nel linguaggio quotidiano è il comune **passaparola**. In America, fatta la scoperta, alcune ditte hanno assoldato volontari e personale regolarmente stipendiato, e dopo averli istruiti sul come e che cosa dovevano comunicare *confidenzialmente* ad amici, vicini di casa, conoscenti, incontri occasionali, li hanno proiettati sul mercato anonimo della gente che vive nella metropoli, al mercato, sul tram, alla fermata, lungo le code agli sportelli, insomma dovunque la gente passa o si ferma e chiacchiera del più e del meno.

L'autore dell'articolo cita nomi di Aziende e persone, committenti e dipendenti, ricavandone stupefacenti risultati.

Questa breve introduzione, mentre vi invita a controllare di persona le esemplificazioni portate da Rob Walker, dall'altra è solo una conferma di quanto, molto spesso si è raccomandato ai colleghi iscritti. I veri più convincenti persuasori degli ignavi (chiamiamoli benevolmente così) non iscritti, sono loro, che vivono fianco a fianco di costoro, ai quali possono e devono dire – non tanto il rimprovero “perché non ti iscrivi?” – quanto i risultati della loro par-

tecipazione all'Associazione o Sindacato in termini di servizi, prestazioni, vantaggi che le molteplici iniziative offrono gli Enti e Istituti al servizio della categoria.

Abbiamo pubblicato sui numeri precedenti ed è disponibile sul sito www.apdai.it tutto l'elenco dei centri che sono riservati ai dirigenti che reggono con le loro quote la vita di questa organizzazione che è stata fondata più di 50 anni fa, in una struttura distribuita su tutto lo stivale, per mezzo di uno stuolo di volontari – pensionati e non – che quotidianamente ne vivono le sorti e concorrono al suo sviluppo e alla sua efficienza.

Dall'ultimo CAF, che va a coloro che pagano le tasse e sono tutti, dai servizi sanitari alle pensioni, dalle questioni legali agli acquisti agevolati, non c'è riposto angolo della vita quotidiana che non possa essere oggetto di conversazione e motivo di **deliberata pubblicità occulta**. Nella confidenza occasionale, nel consiglio disinteressato, nel giudizio spontaneo favorevole per un servizio ottenuto, che non possa influenzare, mettergli il dubbio che forse era meglio essere iscritti per avere la stessa copertura previdenziale (PREVINDAI) o sanitaria (ASSIDAI) o fiscale (CAF), ecc.

Cari colleghi, il percorso è tracciato, fatevi volontari del **marketing sindacale**, in questo modo soffice, inapparente, perché uniti e tanti rafforziamo l'Ente che ci rappresenta e ci difende, dando anche un buon consiglio al collega – ripetiamo – ignavo. □



Pier Carlo Cargnel, un predicatore ante litteram del passaparola.



**Associazione Italiana
per la lotta contro
la Miastenia**

Via Celoria, 11 - 20133 Milano

Tel. 02 2360280

Fax 02 70633874

c.c. postale n. 28143204

Perché è nata l'A.I.M.

La Miastenia Gravis è poco conosciuta nel nostro Paese: di fatto solo pochi Centri Neurologici se ne occupano. È una malattia autoimmune che colpisce il sistema neuromuscolare. I sintomi più frequenti sono in successione: caduta delle palpebre, visione doppia, voce nasale, difficoltà nella masticazione, nella deglutizione, nella deambulazione e nella respirazione. Questi sintomi possono essere presenti singolarmente o variamente associati. Se non è riconosciuta può essere mortale, se combattuta in tempo si può curare bene.

I programmi

L'A.I.M. è attiva nel reperire fondi per stimolare e sostenere programmi di ricerca che si propongono in particolare di:

- conoscere i meccanismi che provocano la malattia, la scatenano o la aggravano
- migliorare l'efficacia delle terapie esistenti e identificare nuovi mezzi terapeutici
- trovare nuovi farmaci per l'immunoterapia specifica che sarà l'elemento risolutore della malattia

Come aiutarci in questa battaglia?

1. Divenendo soci ordinari e/o sostenitori
2. Contribuendo con sostegno e contributo personale alla vita dell'associazione

Associazione

Federmanager Torino

Campagna proselitismo 2004

A conclusione dell'iniziativa in oggetto, desidero a nome dei consiglieri ringraziare tutti i colleghi per la loro fattiva collaborazione, che mi auguro possa proseguire nel tempo.

Desidero segnalare che continua la promozione per l'iscrizione di nuovi soci, che consente di usufruire a fine anno di un buono libro pari a € 15, spendibile presso la Libreria Campus, per ogni nuovo aderente presentato.

I buoni libri di competenza di ciascuno dei nominativi, qui di seguito riportati, sono ritrovabili presso la Sede di via San Francesco da Paola o in occasione della nostra prossima Assemblea che, come pubblicato, si terrà nella mattinata del 30 aprile (ore 9.30) presso i Saloni dell'Unione Industriale, che ci darà l'occasione per un cocktail amichevole tra colleghi. Uno speciale ringraziamento ai quattro colleghi che, con tanto entusiasmo e partecipazione, sono riusciti a conquistare la vetta del primato con la presentazione di quattro soci.

Grazie

Con grata cordialità.

Situazione soci presentatori al 31/12/2004

1 Ignazio Aglieri Rinella • 2 Gaspare Piergiuseppe Amosso • 3 Danilo Baù • 4 Renzo Bergamasco • 5 Luciano Bersanetti • 6 Paolo Billia • 7 Luigi Bollino • 8 Massimo Bologna • 9 Mario Bonesi • 10 Giuseppe Bonino • 11 Giorgio Borriello • 12 Riccardo Buffardi • 13 Rita Buschiazzo • 14 Carlo Buzzi • 15 Massimo Caldi • 16 Giuseppe Camaioni • 17 Luca Domenico Cammisa • 18 Roberta Capra • 19 Luigi Casavecchia • 20 Adriano Castella • 21 Antonio Cefaratti • 22 Vincenzo Chiarelli • 23 Giorgio Chironna • 24 Antonio Coletti • 25 Colombano Roberto • 26 Mario Contini • 27 Etienne Cornil • 28 Bruno Costa • 29 Luciano Cucatto • 30 Renato Cuselli • 31 Santino Dainese • 32 Giovanni De Chiara • 33 Carmela Del Core • 34 Emanuele Di Rovasenda • 35 Alimerigo El Sawi • 36 Edoardo Enria • 37 Francesco Faccenda • 38 Giampiero Facta • 39 Guido Faraggiana • 40 Luigi Faruzzi • 41 Riccardo Fasano • 42 Angelo Fassio • 43 Bruno Foltz • 44 Dario Franceschi • 45 Filippo Gautier • 46 Giorgio Giodda • 47 Amalia Gramaccini • 48 Giuseppe Italiano • 49 Carmelo Lo Fiego • 50 Fausto Lo Piano • 51 Roberto Matteucci • 52 Sergio Miandrussich • 53 Massimo Michetti • 54 Antonino Milana • 55 Roberto Mina • 56 Stefano Moscarelli • 57 Mario Mussetti • 58 Mauro Palitto • 59 Marco Perona • 60 Angelo Pessione • 61 Paolo Pignato • 62 Alberto Piovano • 63 Attilio Piro • 64 Tommaso Pochettino • 65 Gino Pietro Pueroni • 66 Susanna Pukly • 67 Carla Raffaldi • 68 Giovanni Raspino • 69 Andrea Romano • 70 Andrea Rossi • 71 Roberto Rossi • 72 Walter Rossi • 73 Ezechiele Saccone • 74 Alberto Scaglia • 75 Giovanni Sciolla • 76 Adolfo Scorza • 77 Costantino Soudaz • 78 Franco Stola • 79 Marco Tarpi • 80 Marcello Testa • 81 Carla Maria Tiburtini • 82 Franco Tonetti • 83 Filippo Tumsich • 84 Silvio Turchetto • 85 Benedetto Vautretto • 86 Lorenzo Vettore • 87 Michele Visciola • 88 Luciano Gianni Bechis • 89 Claudio Giovanni Bottari • 90 Marco Burgassi • 91 Nicola Castello • 92 Valter Cucciatti • 93 Pasquale Fortini • 94 Vincenzo Giorgio • 95 Guido Pochettino • 96 Francesco Staropoli • 97 Paolo Vigitello • 98 Vincenzo Vurro • 99 Onorato Miola • 100 Gabriele Sorli • 101 Bartolino Margiotta • 102 Renato Oscar Valentini • 103 Donato Amoroso • 104 Piercarlo Cargnel

Totale soci presentatori 104

Totale soci presentati 155



Associazionismo

Campionato Triveneto di sci - 34^a edizione - Folgaria



L'amicizia è un bene da alimentare e coltivare, attraverso anche rapporti che nascono da incontri ludico-sportivi che le Associazioni di categoria promuovono. I valori comuni sono il collante e determinano le assonanze che sono il fulcro dello stare insieme. Aggregazione, simpatia, cordialità, ospitalità e tanto sorriso ho trovato tra i colleghi dell'Est, che rinnovando questa loro manifestazione annuale, consolidano, pur nella ritualità delle gare – che vede le singole Associazioni lottare con agonismo per il trofeo finale, sì, ma nel rispetto di ciascuno che è un concorrente "Amico".

Quanto compiacimento – ed un pizzico d'invidia – per questi colleghi "cirenei" che da 34 anni realizzano questa iniziativa, che ho potuto constatare è una macchina organizzativa collaudata e di elevato standing.

Ho avuto il piacere di partecipare per la prima volta e ringrazio tutti i colleghi del Nord-est che mi hanno concesso questa opportunità.

La serata di gala finale al di là dai contorni musicali, testimonia il livello di aggregazione che esiste tra loro e che irradia tutta la categoria, e rafforza il senso dello stare insieme.

A quando un'iniziativa simile anche in Piemonte?

P.S. Qualcuno vorrà prendere la fiaccola "dello start-up"?

Da sinistra: Lazzati, V. Andraeus, Locatelli (Treviso), M. Toso (Padova), R. Zampieri (Belluno); L. Aldighieri (Vicenza), E. Sittori (Trento), M. Bressani (Friuli Venezia Giulia), Corato (Venezia); Luis Ruedi (Bolzano), P. Covallero (Verona), P. C. Cargnel (Torino).

Felicità

*Sole e pazienza, fede e gentilezza,
una tazzina di amore ed un po' di passione,
un cucchiaino di capacità di perdonare,
una goccia di tolleranza,
amicizia, serenità, immaginazione,
e fiducia nel futuro.*

P. C. C.

Un esercito di terracotta?

I referenti per la formazione

Sergio Favero

Il programma di potenziamento delle competenze professionali per i referenti, studiato da Fondirigenti, si pone l'obiettivo di fornire loro "conoscenze, metodologie e strumenti idonei", per farne agenti di sviluppo, in grado di offrire servizi di counselling, sia nell'ambito della formazione, che in quello dei processi di domanda e offerta del mercato manageriale.

I referenti dovrebbero essere, pertanto, in grado di effettuare l'analisi dei bisogni di sviluppo professionale, individuale e la progettazione formativa, attraverso "abilità di networking, relazioni pubbliche, cooperazione in rete, impiego di strumenti di analisi e diagnosi del mercato del lavoro della dirigenza, senza trascurare lo scenario e le "best practices" internazionali".

Tutte queste competenze sono sicuramente necessarie, se si vuole rispondere positivamente alle situazioni di obsolescenza del patrimonio del sapere della dirigenza del Paese, alle dinamiche di cambiamento e mobilità generate dalla turbolenta evoluzione in atto.

Le aziende, per poter fare innovazione, hanno bisogno di una dirigenza capace ed aperta al cambiamento, per arrestare il declino produttivo del Paese.

La conoscenza del sistema produttivo locale e delle sue intersezioni con il mercato esterno ed internazionale, la valutazione dei bisogni formativi, la stesura delle proposte impegneranno il referente in tutta una serie di contatti personali con i destinatari delle proposte, con gli imprenditori del territorio e con le associazioni datoriali.

Per quanto riguarda i contenuti formativi essi dovranno seguire uno sviluppo ed una evoluzione logica e sequenziale dei temi nel tempo, al fine di mantenere il potere delle idee, così come la gestione dei futuri servizi dovrà facilitare l'incontro mirato tra la ricerca di dirigenti e la mobilità professionale.

I referenti aventi le caratteristiche professionali idonee a fare da cinghia di trasmissione tra le aziende e i destinatari della formazione con Fondirigenti non possono che provenire dall'area delle risorse umane, della consulenza manageriale e della direzione generale.

Il loro compito e ruolo si è andato evolvendo, per cui credo sia necessario un riposizionamento che, passando attraverso il delicato aspetto del riconoscimento economico, vada oltre al rimborso delle spese vive sostenute dal referente (di cui le singole associazioni territoriali potrebbero farsi carico, trattandole come "iniziative per il proselitismo", in quanto ai corsi possono partecipare anche i dirigenti non iscritti all'associazione), con un adeguato compenso per progettare i corsi formativi che compensi il tempo e l'impegno profusi.

Bisogna uscire dalla logica del "volontariato" in cui la prestazione va accettata nei modi e nei termini decisi dal volontariato stesso, per arrivare a progetti specifici e programmati nel tempo, per essere finalizzati alla formazione continua.

Alle efficienti strutture territoriali di Confindustria non possiamo in effetti contrapporre volontari, che sovente esistono solo sulla carta (un esercito di terracotta?), ma, anzi, dei colleghi che possono operare come professionisti seri, competenti e motivati.

Il referente risponderà della validità del progetto e, attraverso il monitoraggio predisposto da Fondirigenti, ovviamente potrà ottenere la "soddisfazione" degli utilizzatori e, soprattutto, delle aziende.

Le sfide dell'innovazione e della competitività si vincono anche con la formazione, su cui, a parole, tutte le forze sociali sono d'accordo, ma che in realtà, soprattutto nelle medie e piccole aziende, non viene fatta per tante ragioni (dalla nostra Indagine Conoscitiva del giugno 2003 risultava che il 40% dei dirigenti negli ultimi tre anni non aveva ancora effettuato formazione!).

A mio avviso, una terapia d'urto, fatta congiuntamente dai referenti e dai funzionari di Confindustria, può riuscire a far partire il "volano" della formazione, come auspicato da Fondirigenti.

Mi auguro che la frase con cui ho chiuso l'articolo sia letta e meditata da tutti i colleghi che leggono il nostro periodico: l'utilità di un'azione e di un comportamento uniforme da parte di tutti i soci ha veramente un aspetto di collaborazione effettiva ed unitaria che può rivelarsi fondamentale per l'efficacia dell'associazione di categoria cui i dirigenti appartengono. □

Progetto Lagrange

Fondazione CRT

Nuovo bando per 25 borse di ricerca

Nell'ambito del Progetto Lagrange, avviato nel 2003 per sostenere attivamente l'attività di ricerca sui sistemi complessi, la Fondazione CRT ha deciso un nuovo bando per 25 borse di ricerca di durata annuale, estendibili fino ad un massimo di due anni. L'obiettivo è favorire il fondamentale "interscambio" tra ricerca accademica e sistema delle imprese.

L'importo delle borse è fissato in 20.000 euro lordi annui (di cui 5.000 a carico dell'impresa co-finanziatrice). I destinatari sono laureati, residenti in Piemonte e Valle d'Aosta, che intendono presentare progetti di ricerca, riguardanti lo studio, la gestione e l'organizzazione di sistemi complessi (nuovi materiali, innovazione dei processi, tecnologie meccaniche, biotecnologie, alimentazione, ecc.). L'attività potrà essere condotta presso un'impresa piemontese o valdostana, con il supporto e il controllo scientifico di un Dipartimento Universitario oppure del Politecnico oppure di un Centro di ricerca a prevalente capitale pubblico.

Il bando e la modulistica sono scaricabili dal sito www.progettolagrange.it. Le domande dovranno pervenire alla Fondazione ISI entro le ore 12 del 15 aprile 2005. □



■ formazione

Conferenza di Luciano Gallino e Giorgio Guala

Mondo del lavoro e sistema scolastico: separati in casa!



Il complesso rapporto scuola-lavoro è stato l'argomento trattato da Luciano Gallino – sociologo del lavoro – e da Giorgio Guala – docente di metodologia dell'apprendimento presso il Politecnico di Alessandria – nella serata del 17 marzo u.s. all'Associazione Cultura e Sviluppo di Alessandria.

Sergio Favero

Il prof. Gallino si è chiesto perché oggi sia diventato così difficile far conoscere alla scuola il mondo del lavoro e quindi, di conseguenza, da parte degli studenti, anche la scelta del percorso formativo utile per arrivare alla tipologia di lavoro più congeniale.

Non è affatto scomparso il lavoro ripetitivo, alienante di tipo tayloristico analizzato da G. Friedman nei suoi saggi (*"Lavoro in frammenti"*, ed. Comunità 1960 Milano; *"Dove va il lavoro umano?"*, ed. Comunità 1955 Milano), ma si incrocia con una nuova frantumazione per quanto riguarda anche la parte organizzativa e contrattuale con la conseguenza che siamo di fronte a forme di lavoro diverse rispetto al passato.

In sintesi, secondo Gallino, sono tre i concetti su cui riflettere:

1. L'impresa ha interesse a scomporre il processo produttivo in tanti anelli per fare segmentazione del valore aggiunto. Più questi anelli sono piccoli e scomponibili più è facile verificare se il valore aggiunto prodotto è in linea con quelli della concorrenza o al di sotto dei parametri mondiali.

Non è tanto importante di per sé sapere se un'azienda aumenta il suo valore aggiunto, ma poter verificare e comparare tutti gli anelli della catena. Più sono piccoli, più sarà facile chiuderli, cederli ad altri, interromperli e si potranno tenere più facilmente sotto controllo i risvolti socio-economici per evitare impatti negativi sul territorio.

2. L'impresa produce solo su domanda o sul venduto. Si fanno ancora ricerche e previsioni di mercato, *ma non si mettono in pratica.*

3. L'impresa applica l'organizzazione "giusto in tempo" adottata anni orsono dalla Toyota, azienda leader di auto giap-

ponese. Le materie prime, i semilavorati, i pezzi arrivano nel momento giusto nel luogo giusto dove fisicamente possono essere utilizzati: in questo modo si sono ridotti drasticamente stoccaggi ed i conseguenti oneri finanziari. L'organizzazione "giusto in tempo" è stata certamente favorita dall'informatica, dalle telecomunicazioni e dallo sviluppo delle infrastrutture, autostrade, aeroporti, ecc.

Ma questi stessi criteri sono stati utilizzati anche per la *forza lavoro* per averla "giusto in tempo", in certi periodi, ad un semplice comando, attraverso il mutamento dei modelli organizzativi ovvero la frammentazione delle funzioni. La conseguenza è la riduzione delle dimensioni dell'azienda, la diffusione sul territorio di piccole aziende con le più svariate attività: *outsourcing* per tutto quello che non è *core business*.

Per quanto riguarda i contratti il numero dei cosiddetti "atipici", che un'azien-

da può utilizzare, sono circa una cinquantina, vi è anche quindi una frammentazione sul piano contrattuale.

La conoscenza ed il sapere sono alla base di qualsiasi lavoro, ma sicuramente la sua frantumazione rende difficile, per chi deve entrare nel mondo del lavoro, fare una scelta tra i percorsi formativi che permetteranno all'interessato, nel futuro, di crescere professionalmente all'interno dell'azienda.

Giorgio Guala, esperto di formazione ha sottolineato come sia difficile il rapporto tra una **formazione priva di lavoro ed un lavoro privo di formazione**; tra due mondi "in crisi" contigui, ma non comunicanti che intendono a sancire la separazione netta del tempo degli studi da quello del lavoro (e poi si parla di formazione continua per tutto l'arco della vita!).

Il relatore ha portato come provocazione due osservazioni interessanti:



– La dispersione scolastica: su 1000 licenziati della scuola media inferiore, coloro che poi acquisiscono il diploma sono 610 e, di questi, 401 accedono all'università e solo 160 si laureano. Una qualsiasi azienda privata con il 70% di scarto sarebbe costretta a chiudere, ma l'università cosa fa per cambiare questo "costoso parcheggio" per troppi giovani?

– Abbiamo 1 insegnante ogni 10 allievi contro l'1:16 dell'Inghilterra e l'1:15 della Francia, ma allora perché non far conoscere l'impresa a questi docenti in esubero, mediante stage di sei mesi, visto il rapporto di cui sopra?

Negli ultimi anni si è passati da un'università di élite ad una di massa, ma con uno scadimento del livello qualitativo. Sicuramente lo strumento dello stage, dotato di regole serie, potrebbe favorire l'interazione del mondo della scuola e di quello del lavoro per offrire ai giovani la possibilità di acquisire il linguaggio aziendale, di confrontarsi con le regole di comportamento del gruppo di lavoro, di farsi a loro volta conoscere sul piano professionale.

Nel nostro paese mancano le figure degli studenti-lavoratori (ad esempio nei Paesi Bassi il 50% dei ragazzi fra i 15 e 19 anni sono studenti-lavoratori), forse a causa del fatto che la scuola professionale è guardata con sufficienza, perché non ritenuta formativa.

Personalmente ritengo che per lo stage stiamo pagando l'errore storico di anni orsono quando si pensava con "disprezzo" al lavoro manuale e che il titolo di studio, con il suo valore legale, desse diritto all'ambito posto "dietro la scrivania" possibilmente ben retribuito.

Stiamo un po' scontando l'incapacità di insegnare ai nostri figli come affrontare dei sacrifici, perché desideriamo garantire loro, in famiglia, una vita se non propria agiata almeno dignitosa anche se, troppo volte, senza regole e senza assunzione di responsabilità.

Infine credo che sia difficile il rapporto tra il mondo del lavoro ed il sistema scolastico, in quanto, da un lato abbiamo persone abituate a confrontarsi ogni giorno con l'insicurezza del posto di lavoro, a sacrificare per l'azienda tempo libero da dedicare alla famiglia ed a pagare in prima persona scelte sbagliate ed errori con il licenziamento; dall'altro soggetti inamovibili, non retribuiti con criteri basati sul merito, ma con orari sicuramente meno pesanti (tuttavia in questi tempi quanto vale, in termini economici, la certezza del posto di lavoro?). □

La coesione sul cambiamento. Edoardo Lazzati (su Progetto Manager)

Qual è il filo che lega tutti i dirigenti italiani?

Con il giornale in chiusura arriva l'ultimo editoriale su Progetto Manager del nostro Presidente che giustamente denuncia una carenza di coesione nazionale che investe anche la nostra categoria.

È un discorso che ci aspettavamo da tempo, perché la mancanza di una cultura categoriale si manifestava troppo spesso nei contrasti frequenti che dividono le varie correnti: dirigenti del nord o del sud, in servizio o in pensione, delle piccole o grandi aziende, ecc.

Queste molteplici divaricazioni hanno pesato moltissimo su una categoria in crisi di identità.

Trovare una soluzione che saldi queste fratture è impossibile, né sarebbe opportuna, ciascuna parte è viva di valori ed elementi peculiari. È possibile una super cultura che inglobi senza annullare le caratteristiche, per esclusione non tecniche, non politiche, non generazionali? Altrimenti ci si dovrà appellare a un'idea condivisa, radicata nella coscienza di ciascun dirigente.

Si parla spesso di obiettivi comuni e degli strumenti per raggiungerli, ma non si esce dalla genericità degli intenti. Di quali obiettivi si tratta? Quale idea base è in grado di coinvolgere tutta la categoria, dalle Alpi al Lilibeo come si diceva una volta. E poi è possibile inventare una cultura che non sia essa stessa un atteggiamento mentale e conoscitivo consolidato nel tempo, in cui sono confluiti, educazione, ambiente, storia, costumi. Però non si può far niente. È giusto tentare. Chi ha un'idea la esprima. Oppure restiamo all'interno del nostro mestiere. Riportava giorni fa "Il Sole 24 Ore" la lettera aperta del super manager francese chiamato a dirigere il colosso Nissan

Renault, il quarto gruppo automobilistico mondiale. Il Sig. Carlos Ghos, nato in Brasile da genitori libanesi, ha così sintetizzato le caratteristiche del manager: "la performance (ovvero l'impegno sugli obiettivi), la trasparenza nell'azione, la responsabilità dei risultati". Non sembra aver detto qualcosa di nuovo. Più interessante invece il punto sul superamento delle frontiere, la prima condizione per il successo e così prosegue. *Il mondo attuale, tuttavia, si costruisce con il superamento di tali frontiere. Oggi, il contatto è più importante della separazione; lo scambio, più proficuo della sovrapposizione; il confronto, un rischio meno grave dell'indifferenza e dell'isolamento. È per questa ragione che, nel mondo che si apre a noi, le frontiere nazionali sono rimesse in questione dalla globalizzazione; le frontiere culturali sono trascese dal multiculturalismo; e, nell'ambito dell'azienda, le frontiere funzionali e operative si annullano a fronte della trasversalità dei metodi.*

Il superamento di queste multiformi frontiere influisce, ovviamente, sull'impresa di domani. Il superamento delle frontiere diventa una condizione del successo. L'impresa deve agire su scala mondiale – appoggiandosi a collaboratori provenienti da molteplici culture – e guadagna nell'abbattere le proprie barriere interne, per riunire talenti complementari e assemblare le più disparate intelligenze.

Lazzati parla di un impegno collettivo, chiude infatti l'articolo "È giunto il tempo di rimetterci subito al lavoro, di impegnare tutte le intelligenze acciò che il futuro non si trasformi troppo rapidamente ed infruttuosamente in un passato prossimo". □

Altro che pacifica convivenza

Fumatori attivi e passivi

Gianfranco Guazzone

Sembrava proprio che qualcuno o qualcosa sarebbe ancora intervenuto per rinviare l'applicazione delle norme attuative della legge "sul fumo" e invece si è proceduto, senza l'ennesima proroga, consentendo così l'introduzione di regole di convivenza civili, rispettose dei diritti dei non fumatori, molti di questi, non dimentichiamolo, sofferenti di malattie respiratorie.

Tale è stata la reazione, spesso scomposta, delle presunte "vittime" di questo provvedimento che ancora oggi si vive una sorta di provvisorietà, di parentesi irreale, timorosi di un ripristino della situazione precedente. Eppure dovrebbero essere tutti lieti di poter assaporare un buon piatto senza il contorno di nicotina o senza l'olezzo del sigaro ostentato dai più insensibili. E se è comprensibile la reazione delle multinazionali del tabacco (che perfidi però quegli opuscoli e giornalotti che esaltano il fumo sminuendone le conseguenze sulla salute dell'uomo; come mai nessuno li ha perseguiti?), cosa dire dei loro epigoni, di quelle schiere dei benpensanti e opinionisti che si sono scagliati contro la legge? Giornalisti, politici, con interviste a senso unico, persino "famosi" cuochi che compaiono noiosamente e quotidianamente in ogni angolo delle televisioni di stato, con commenti semplicistici e banali, irritanti alla legge, senza il minimo sforzo dialettico, hanno cercato disperatamente di rinviare questa "ingiustizia" richiamando concetti di ghetizzazione e di proib-

zionismo che la dicono lunga sulla intolleranza di certi ed accettare regole di civile convivenza.

Come è possibile contrabbandare e credere ancora a concetti quali il buon senso, il rispetto reciproco, la pacifica convivenza dei fumatori e dei non fumatori? Dove vivono costoro, non sono mai incappati nel sorrisetto di compatimento rivolto a chi vorrebbe non fumare la sigaretta altrui? In un locale dove la maggioranza fuma ritengono ipotizzabile l'appello civile del fumatore passivo ad una tregua? Mai incappati in salette per non fumatori invase dal fumo del vicino settore se non addirittura dai fumatori stessi?

Che dispiacere poi leggere le note di Lietta Tornabuoni, su "La Stampa" del 23-12-04. Livida, rabbiosa, senza le sue abituali sensibilità. Come si fa a sostenere, almeno che non sia per piaggeria, che i poveri commercianti non avrebbero potuto assolutamente "ristrutturare i locali pubblici" in 20 giorni. Ma sono mesi e mesi che si conosce la data dell'entrata in vigore di questa legge. Il fatto è che in verità pochi ci credevano davvero ed hanno preferito il piagnisteo alla programmazione convinti nell'ennesimo rinvio. In quanto ai clienti qualcuno affermi con stime serie che sono diminuiti dopo l'entrata in vigore della legge e abbia il coraggio di smentire commenti del tipo "... non mi sarei mai astenuto se non fosse intervenuto il divieto... tutto sommato meglio così fumo di meno".

Ma torniamo per un momento ancora sull'articolo della Tornabuoni: quasi si poteva pensare ad un approccio ironico, ad una simpatica celia da dare in pasto ai più ostinati per sdrammatizzare l'evento. E invece no, ripercorriamo alcuni passaggi: le povere

forze dell'ordine che hanno ben altro da fare, i disperati fumatori senza alcun diritto, il ministro visionario che immaginava complotti tabagisti con le multinazionali del tabacco (come non fosse mai successo!) e infine una decisione che contiene "disprezzo moralista o di spirito vendicativo". Ma come si può bollare il provvedimento di "incompetenza governativa, smania vanesia d'ostentazione..." senza spendere un briciolo di sensibilità per quei milioni di sofferenti di malattie respiratorie (quanti bambini) che desiderano unicamente essere rispettati senza subire il rivolo di fumo del vicino di tavolo e senza essere sopportato, considerato come un noioso ingombro all'esercizio della loro libertà.

C'è da augurarsi che non si configuri un appello alla "resistenza", alla disubbidienza civile, potendo peraltro contare su appoggi importanti visto che anche chi ci governa ha tra le sue fila personaggi come alcuni senatori che affermano. In Senato fin che c'è il posacenere io fumo" oppure "io questa legge non l'ho votata, quindi fumo". Che esempio, che bella affermazione del valore universale delle leggi del Parlamento.

Non sarà facile in un clima del genere chiedere agli esercenti e alle forze dell'ordine di "fare gli eroi... fino a morire". È già successo! Con tanto di commento disarmante di chi, e tra questi purtroppo il Presidente dell'Epat di Torino, ha cercato di sfruttare l'evento per dimostrare l'impossibilità di chiamare alle giuste responsabilità chi deve vigilare sull'applicazione della legge.

C'è davvero da sperare che i controlli diventino rituali e continui, ma soprattutto che prevalga la comprensione sulla bontà della legge e sul miglioramento della convivenza civile che ne deriva. Lo è stato per i cinema, per i treni e gli aerei, per i locali pubblici in genere: davvero il ristorante dovrebbe essere una frontiera impossibile? E se qualcuno smetterà di fumare perché troppo "oppresso" sarà proprio un male insopportabile per lui e per la società? □

Messaggio - Prevenzione Sanitaria

Guerra dichiarata al cancro ai polmoni (La diagnosi precoce del cancro polmonare)

Il cancro polmonare è la più comune causa di morte per tumore del mondo.

Attualmente le statistiche affermano che la sopravvivenza globale a 5 anni dal momento della diagnosi non supera il 14%, date le limitate possibilità di cura della malattia.

Qualche mese fa il prof. Umberto Veronesi già ministro della Sanità attuale Direttore dell'Istituto Oncologico Europeo di Milano, scriveva "Oggi abbiamo a disposizione un'arma micidiale per prevenire il cancro polmonare: la TC spirale".

La TC spirale rappresenta un nuovo recente perfezionamento dell'ormai antica TAC e permette l'identificazione di noduli polmonari anche delle dimensioni di pochi mm e quindi la diagnosi precoce del cancro polmonare in una fase ancora curabile e guaribile.

È stato infatti appurato che, se le neoplasie polmonari vengono diagnosticate in stadio iniziale, la sopravvivenza a 5 anni è ottima con tassi di guarigione che variano tra il 70 e l'80%.

È importante conoscere che la dose di radiazione erogata per que-

sto tipo di TC spirale è estremamente bassa ed è all'incirca 1/6 della dose normalmente utilizzata per una TC del torace tradizionale.

Sono considerati **ad alto rischio per neoplasia polmonare** i soggetti di età superiore ai 50 anni fumatori oppure ex-fumatori con un consumo di 20 sigarette o più al giorno per 20 anni o 10 sigarette al giorno per 40 anni.

L'esame dura meno di 30 secondi, è ovviamente indolore e viene valutato da due diversi Radiologi particolarmente addestrati nella lettura di queste immagini.

L'Istituto Diagnostico C.I.D.I.M.U., unico in Piemonte ad eseguire questo tipo di esame secondo i criteri universalmente accettati (basse dosi di radiazioni, lettura dell'esame in doppio cieco) aderisce alla campagna prevenzione lanciata dal prof. Veronesi e dal Ministro per la Salute Sirchia ed offre agli iscritti C.I.D.A. e loro familiari la possibilità di eseguire la TC polmonare spirale con contributo del paziente di soli **100 Euro**.

Per informazioni o prenotazioni:

C.I.D.I.M.U. S.p.A.

Via Legnano, 23 - Torino

Tel. 011.561.61.11 - Fax 011.562.33.67

www.cidimu.it - e-mail: info@cidimu.it

AGENDA: notizie e scadenze**Augusta Assicurazioni**
Nuova Convenzione infortuni

Nello scorso mese di marzo è stato siglato un accordo tra CIDA-Piemonte e Augusta Assicurazioni che prevede la possibilità di dare vita ad una serie di iniziative comuni aventi l'obiettivo di fornire prodotti assicurativi di particolare interesse per gli associati.

Il primo risultato di questa collaborazione è un prodotto Infortuni studiato e realizzato in esclusiva per Cida-Piemonte che offre un livello di copertura di elevato profilo non solo all'associato, ma anche a tutto il nucleo familiare, il tutto al costo di € 180,00 pro capite a fronte di capitali assicurati che possono raggiungere 400.000 € in caso di invalidità permanente totale.

Oltre alla tariffa di particolare interesse gli associati potranno usufruire del servizio di una compagnia di assicurazioni particolarmente specializzata in questo tipo di convenzioni.

Augusta Assicurazioni è nata nel 1983 all'interno del Gruppo Fiat (gestisce tuttora le convenzioni con i dirigenti), e si è specializzata nella copertura di rischi che riguardano la persona e la famiglia. Oggi fa parte del Gruppo Toro ed offre a enti o imprese di media dimensione la propria esperienza di elevato standard qualitativo.

La polizza potrà essere stipulata entro il termine del 31/12/2005 presso una qualsiasi delle agenzie Augusta (vedi elenco in calce), i cui agenti e collaboratori sono a disposizione degli associati per fornire ogni tipo di spiegazione in merito.

RIVOLI - Via Stura, 3/a, 10090 Cascine Vica (TO), tel. 011.959.32.41, fax 011.957.22.66

CARMAGNOLA - Piazza Martiri, 21, 10022 Carmagnola (TO), tel. 011.971.30.00, fax 011.971.13.91

TORINO 2 - Corso Casale, 2/E, 10131 Torino, tel. 011.819.27.31, fax 011.819.77.24

VENARIA - Corso Garibaldi, 32, 10078 Venaria (TO), tel. 011.452.71.35, fax 011.452.70.88

TORINO 3 - Via Arnaldo da Brescia, 33, 10134 Torino, tel. 011.319.03.51, fax 011.318.76.11

CHIVASSO - Via Torino, 46, 10034 Chivasso (TO), tel. 011.911.34.15, fax 011.917.32.33

TORINO 4 - Corso Vercelli, 249, 10155 Torino, tel. 011.20.09.17, fax 011.26.77.04

TORINO 5 - Corso Sebastopoli, 199, 10137 Torino, tel. 011.32.04.47, fax 011.32.04.47

TORINO 6 - Corso Racconigi, 26, 10138 Torino, tel. 011.383.30.61, fax 011.385.10.01

TORINO 7 - Corso Dante, 2, 10134 Torino, tel. 011.319.02.98, fax 011.319.39.41

TORINO 8 - Corso Peschiera, 188, 10139 Torino, tel. 011.433.16.26-434.61.37, fax 011.434.41.66

TORINO 9 - Corso Traiano, 101, 10135 Torino, tel. 011.619.26.54-317.63.96, fax 011.317.15.62

NICHELINO - Via Cagliari, 32, 10042 Nichelino (TO), tel. 011.681.59.22-681.59.23, fax 011.624.608

TORINO 10 - Corso Orbassano, 252, 10137 Torino, tel. 011.314.02.11, fax 011.314.07.56

RIVALTA - Via Roma 2 int. 2, 10040 Rivalta (TO), tel. 011.904.62.77-904.66.32, stab. 011.908.16.87, fax 011.904.78.44

TORINO 11 - Corso Grosseto, 272, 10151 Torino, tel. e fax 011.455.25.13.

TORINO 12 - Corso Marconi, 24, 10125 Torino, tel. 011.668.85.75-668.20.27-668.20.34, fax 011.668.87.85

TORINO 13 - Corso Svizzera, 119, 10143 Torino, tel. 011.75.19.19, fax 011.776.16.37

TORINO 14 - Strada Settimo, 13 (zona Piazza Sofia), 10154 Torino, tel. 011.26.65.70-242.43.16, fax 011.242.43.15

TORINO 15 - Corso Unione Sovietica, 611, 10135 Torino, tel. 011.344.309-344.676, fax 011.344.676

TORINO 16 - Corso Francia, 335 (Palazzo degli Oblò), 10142 Torino, tel. 011.411.25.55, fax 011.411.01.07

CHIERI - Via Massa, 3, 10023 Chieri (TO), tel. 011.941.45.98, fax 011.947.11.88

SETTIMO TORINESE - Via Mazzini, 13/b, 10136 Settimo Torinese (TO), tel. 011.800.12.49, fax 011.800.12.49

BUTTIGLIERA ALTA - Corso Torino, 79, 10090 Ferriere di Buttigliera Alta (TO), tel. 011.936.77.95, fax 011.936.77.95

ALESSANDRIA - Via Borsalino, 6, 15100 Alessandria, tel. e fax 0131.444.503

PINEROLO - Corso Porporato, 25, 10064 Pinerolo (TO), tel. 0121.78.389, fax 0121.32.22.37

BRA - Via Marconi, 89, 12042 Bra (CN), tel. 0172.41.37.79, fax 0172.43.99.86

NOVARA - Corso Risorgimento, 355, 28070 Novara Vignale, tel. 0321.65.73.26, fax 0321.65.73.19

CONVENZIONI**Studio delle lingue a Dublino**

Si segnala ai soci che è stata rinnovata la convenzione con l'Istituto per lo studio della lingua inglese "The International Study Centre" di Dublino.

L'esperienza acquisita con questa scuola ha messo in evidenza la grande professionalità che caratterizza l'insegnamento e la serietà dimostrata nella scelta delle famiglie ove vengono sistemati gli studenti. Essi vengono ricevuti all'aeroporto ed accompagnati e presentati alle famiglie irlandesi la cui ospitalità tradizionale verso gli italiani è molto calorosa, come lo è l'assistenza che viene fornita agli studenti.

La Scuola organizza visite alle bellezze di Dublino e dintorni per rendere piacevoli, ed interessanti i soggiorni di studio.

Per i nostri associati vengono applicate condizioni particolari.

Per informazioni dettagliate si prega di rivolgersi alla nostra Segreteria tel. 011/5625588 sig.ra Paola Castagnone.

Anche il collega Giuliano Bianco tel. 011/8194852 è a disposizione per chiarimenti ed informazioni.

Si comunica inoltre che abbiamo stipulato un accordo con la Scuola "Enigma", che opera al centro di Torino, ove è possibile, nelle ore serali, studiare o sviluppare la conoscenza di più lingue: inglese, francese, tedesco, arabo, ecc... con illustrazione dei programmi che gli interessati possono verificare presso la nostra segreteria.

Condizioni particolari sono riservate ai nostri iscritti i loro familiari. □

LAVORO**Ricerca lavoro****COMUNICATO N. 230**

DIRETTORE industriale, 49 anni, esperienze in organizzazione aziendale, commerciale, produzione, relazioni sindacali, acquisti industriali, Iso Vision 2000, budget e analisi, conto economico nel settore plastica e gomma (chimico-cartaceo) con buona conoscenza inglese e francese e prodotti informatici esamina proposte di lavoro con disponibilità immediata anche a trasferimenti in Italia ed estero. Tel. 3477323025; e-mail fbucc@libero.it.

COMUNICATO N. 231

FIGLIO di dirigente, laureato in economia e commercio, 35enne, pluriennale esperienza internazionale in implementazione e gestione del sistema SAP, esamina proposte. Telefonare APDAI: 011-562.55.88-300

La Mostra presso il Museo Storico Nazionale d'Artiglieria di Torino

“Armi in asta: da Alessandro Magno a Napoleone”

Ferdinando Borelli

Finalmente! Dopo alcuni anni di chiusura, il Museo Storico Nazionale d'Artiglieria si è aperto al pubblico grazie all'inaugurazione, avvenuta il 7 marzo scorso, della Mostra “Armi in asta: da Alessandro Magno a Napoleone” allestita nell'area espositiva al piano terreno del Mastio della Cittadella a Torino.

La Mostra è stata realizzata in stretta collaborazione con l'Associazione “Amici del Museo Storico Nazionale d'Artiglieria”, che ha anche curato la realizzazione di un volume sulle armi in asta europee affidandone la stesura a Giorgio Dondi, esperto del settore e Presidente dell'Accademia di San Marignano, e la stampa a Roberto Chiaramonte, editore.

Fra le tante raccolte che il Museo ospita, la decisione di scegliere le armi in asta quale oggetto della Mostra deriva sia dal ruolo storico che queste hanno avuto in passato sia dall'ampia collezione - oltre 450 pezzi - ivi conservate.

Prima dell'invenzione delle armi da fuoco, l'armamento individuale dei singoli combattenti si basava principalmente su armi da taglio e da punta. Tra queste, quelle d'asta o in asta presentavano un'importanza fondamentale perché permettevano di offendere il nemico tenendolo ad una certa distanza. Era di facile costruzione e poteva essere utilizzata anche nella caccia. La picca, che ne costituisce la forma più semplice ed economica, è costruita durante tutta la preistoria con i materiali a disposizione della tecnica più elementare: il legno per l'asta e la pietra, ma anche l'osso, il corno o una scheggia di altro materiale duro per la cuspide.

La scoperta della tecnologia dei metalli migliora le prestazioni di quest'arma ma soprattutto ne aumenta enormemente la resistenza.

Un vero salto di qualità si ha nel Medioevo e nei secoli successivi, quando la maggior disponibilità di ferro ed una migliorata tecnologia dell'acciaio consentono di ideare forme più complesse. Nascono così, ad esempio, l'alabarda, il roncone, il fal-

Fra le molte, moltissime iniziative culturali che affollano lo scenario piemontese in questa eccezionale stagione pre-olimpiadi, non va dimenticata la mostra ad opera del Museo Storico Nazionale d'Artiglieria di Torino, di cui fa parte anche il collega Ferdinando Borelli, nostro associato e collaboratore di questo periodico, che puntualmente ci dà notizia delle novità di cui egli stesso è partecipe e organizzatore.

Nella scelta di reperti che costituiscono la mostra descritta e commentata dallo stesso Borelli nell'articolo pubblicato all'interno di questo numero, si è privilegiata - consciamente o no - un'ovvia dimostrazione, che sin dalla preistoria gli uomini in conflitto cercavano la ragione - ovvero la vittoria - nelle armi. D'altra parte la stessa Cittadella costruita da Emanuele Filiberto di Savoia era una fortezza, a difesa delle eventuali aggressioni nemiche. Sembra che oggi, dopo quanti millenni di storia, di cultura e soprattutto di tragedie senza fine non sia cambiata molto la temperie che caratterizza la scena mondiale. Da una parte si inneggia alla pace - con striscioni, manifestazioni di piazza, cortei, bandiere alle finestre, ecc. e dall'altra ci informano che anche loro si sono dotati della bomba atomica.

cione, i numerosi spiedi da guerra nonché lo spuntone, il lanciotto, la partigianetta, l'agguccia, il brandistocco, la lancia ecc.

Diffondendosi il fucile, con la fine del Seicento l'arma d'asta scompare come mezzo di combattimento, ma conserverà un importante valore simbolico. Tipi grandi e decorati, spesso riccamente, continuano ad armare guardie del corpo ed altri piccoli corpi di rappresentanza, mentre modelli piccoli e leggeri divengono insegne di rango di Ufficiali e Sottufficiali. Queste funzioni rappresentative, l'arma d'asta le manterrà ancora per una parte dell'Ottocento e, in qualche Paese particolarmente legato alla tradizione, ancora ai nostri giorni. Ma non

può neanche dirsi che l'arma d'asta da combattimento sia realmente scomparsa: la baionetta, nata nel secondo Settecento, ne ha ereditato e ne conserva le funzioni.

Con la consulenza di Giorgio Dondi, è stata scelta una settantina di armi, tra le più rappresentative di ciascuna tipologia.

Le armi vengono presentate secondo un criterio cronologico ma anche raggruppate a secondo dell'uso che se ne faceva (da guerra o da caccia, per uomo a piedi o a cavallo, da combattimento o come insegna di rango e così via). Una serie di pannelli illustra alcune delle battaglie in cui l'impiego delle armi d'asta è stato decisivo: si inizia con la battaglia di Plateau nel



479 a.C. per proseguire con quelle di *Canne* nel 216 a.C., di *Poitiers* nel 732, di *Hastings* nel 1066 e chiudere con quella di *Marignano* nel 1515 che fu l'ultima a vedere la prevalenza delle suddette armi.

Altri pannelli presentano la nomenclatura delle parti costituenti un'arma in asta e la loro evoluzione storica nonché l'impiego della stessa con immagini dell'epoca in cui era in uso.

In chiusura, un doveroso riconoscimento va a chi si è maggiormente dedicato alla realizzazione di questa mostra, oltre ai nominativi già segnalati: al Col. Vincenzo Russo, Direttore del Museo, al Dott. Giancarlo Melano, Segretario dell'Associazione Amici del Museo, ed al Cav. Aurelio Artuffo, che ne ha curato tutta la parte informatica.

La Mostra è stata realizzata con il contributo della Provincia di Torino e con il patrocinio ed il supporto del Comune di Torino.

Dove: Maschio della Cittadella - Corso Galileo Ferraris 0 ang. Via Cernaia

Quando: dall'8 marzo al 29 maggio 2005

Apertura: martedì, giovedì, domenica.



Orario: 10-12 e 14.30-18.30
Per la visita di gruppi è gradita la pre-

notazione: 011/56034061-011/5629223
Ingresso gratuito. □

IL MUSEO STORICO NAZIONALE DI ARTIGLIERIA

Il Museo Storico Nazionale di Artiglieria dipende dal Ministero della Difesa a mezzo del "Comando Reclutamento Forze di Completamento Interregionale Nord" che ha sede a Torino.

I compiti istituzionali sono due:

- custodire la documentazione storica, tecnica, scientifica dell'evoluzione dell'armamento dalla preistoria ai nostri giorni;
- custodire i cimeli propri dell'Artiglieria italiana.

CENNI STORICI

Il 18 aprile 1731 il Museo venne istituito da Carlo Emanuele III di Savoia, Re di Sardegna, nei locali dell'Arsenale per contribuire all'addestramento degli Ufficiali d'Artiglieria.

In seguito all'occupazione francese del 1798, le collezioni vennero disperse.

Nel 1842 il Museo fu ricostituito dal Re Carlo Alberto con finalità analoghe alla prima istituzione.

Nel 1861 il Museo aggiunse alla denominazione il titolo di Nazionale e da allora incrementò le collezioni sia con materiali provenienti dai campi di battaglia del 1848 e 1858, sia con acquisti dall'estero, sia con donazioni varie.

Nel 1893, in seguito alle crescenti esigenze della Scuola di Artiglieria e Genio insediata nell'Arsenale, il Museo trovò sistemazione nel Mastio della Cittadella, ceduto in uso dal Municipio di Torino.

LA CITTADELLA DI TORINO

Fu fatta costruire dal Duca Emanuele Filiberto di Savoia dal settembre 1564 al maggio 1566 a difesa della città su progetto dell'architetto Francesco Pacciotti da Urbino e costituiti uno dei principali esempi in Europa di fortezza bastionata. Aveva una pianta pentagonale con bastioni a fianchi ritirati ad ogni angolo raccordati da cortine con un solido muro terrapienato e si estendeva su un'area di 20 ettari. Era difesa, tra l'altro, da una rete di gallerie di contromina che raggiunsero i 14 chilometri di lunghezza.

Tre furono gli assedi che dovette sostenere: quello del 1640, del 1706 e del 1799; il più noto dei quali è il secondo, legato alla memoria di Pietro Micca ed alla disfatta delle forze francesi.

A partire dal 1856, avendo ormai perduto, in seguito all'alleanza con la Francia ed alle mutate strategie militari, rilevante valore difensivo ed essendo divenute quindi prioritarie le esigenze urbanistiche della città, la Cittadella venne demolita tranne il Mastio (o Maschio) che venne messo a disposizione del Museo.

LE COLLEZIONI

Il Museo conserva collezioni, ragguardevoli per numero e per importanza storica e scientifica, di armi di tutti i tipi e di tutte le epoche e di tutto il mondo, compresi i loro accessori:

- artiglierie;
- armi da fuoco portatili;
- armi bianche manesche lunghe e corte;
- armi in asta;
- armi immanicate da botta ed armi lanciate;
- armi dell'età della pietra, del bronzo e del ferro;
- armi difensive.

Le cospicue raccolte di armi (oltre 11.000 reperti) illustrano l'evoluzione dell'armamento dalla preistoria fino ai giorni nostri: infatti vengono custodite anche quelle più recenti (purché dismesse) essendo un museo in continuo arricchimento.

Una parte considerevole di queste, soprattutto quelle più ingombranti, giace in un ampio comprensorio, di proprietà delle autorità militari, sito in Via Bologna mentre al Maschio sono conservate quelle più rappresentative e, prevalentemente, di minori dimensioni.

Al Mastio, oltre alle armi, vi sono anche 500 preziosi modelli in scala di artiglierie, veicoli, animali da soma ecc. nonché dipinti, incisioni, uniformi, bandiere, medaglie, fotografie e libri concernenti in particolare l'Arma dell'Artiglieria, ma anche, più in generale, l'esercito del vecchio Piemonte, le campagne del Risorgimento e d'oltre mare, la prima e la seconda guerra mondiale, la guerra di liberazione.

Fra le armi conservate, molti esemplari hanno un notevole valore, o perché pezzi antichi, unici o rari, o per il loro particolare interesse storico, o per le caratteristiche tecnico-militari di rilievo ed infine per il loro pregio artistico.

Si citano, a semplice titolo di esempio:

- un'ascia preistorica bipenne di pietra liscia,
- un elmo apulo di bronzo tirato a martello,
- una grossa bombarda turca impiegata nell'assedio e conquista di Costantinopoli (1453),
- una colubrinetta manesca del XV secolo, antenata delle armi portatili,
- il più antico esemplare di bombarda italiana in ferro battuto, proveniente dal Castello di Morro (Ancona) del XVI secolo,
- bocche da fuoco dal XVI al XVIII secolo, firmate da rinomati fonditori italiani,
- armi da fuoco portatili costruite da illustri armaioli dal XVI al XVII secolo,
- il primo cannone di ghisa a retrocarica rigato proposto da Cavalli (padre dell'artiglieria moderna) nel 1832.

Nel complesso l'importanza delle collezioni raccolte conferiscono al Museo Storico Nazionale di Artiglieria di Torino un posto di primo piano tra i musei simili nel mondo. □

Una rappresentazione prestigiosa di teatro popolare di ispirazione religiosa con la partecipazione attiva di un'intera comunità dell'Alto Biellese

La passione di Sordevolo

Giuseppe Nobile

Ai piedi delle Prealpi, a Nord Ovest di Biella, sul lato sinistro del Torrente Elvo, nascosto in una bella conca, quasi a comprovare la peculiare riservatezza dei Biellesi, sorge, in un territorio irregolare, il Comune di Sordevolo.

In questo paesaggio suggestivo e naturale, con la vitalità di una comunità laboriosa, da oltre centocinquanta anni, con periodicità che va da cinque a dieci anni, si ripropone l'antico dramma millenario che sconvolse il mondo intero: la Passione di Cristo, un grande spettacolo interpretato da attori dilettanti di ogni età che richiama folle da ogni parte d'Italia e dall'estero.

L'evento, che affonda le sue radici nel teatro popolare delle rappresentazioni sacre del medioevo, ebbe origine nel lontano 1850, sulla scia delle innumerevoli rappresentazioni popolari che fiorirono in tutto il territorio piemontese, espandendosi a macchia d'olio, dopo l'arrivo

di Napoleone, quasi a voler difendere le tradizioni popolari e religiose del luogo allora fortemente compromesse.

Chi ha la fortuna di assistere alla "Passione", scopre di vivere un'esperienza appassionante molto forte ed è conquistato emotivamente dai circa quattrecento tra attori e comparse, che recitano 29 scene di rara intensità emotiva, vissute e sofferte con spontaneità. Le scene cariche di raro verismo si susseguono per circa tre ore, ripercorrendo gli ultimi drammatici giorni della vita di Gesù, fino alla scena spettacolare della Crocifissione, tenuta con maestria da questi attori dilettanti per circa un'ora.

Tutto è affidato a risorse umane locali. Spinti da un'incredibile carica di volontariato, i Sordevolesi si prestano per ogni necessità, dalla organizzazione generale alla confezione dei costumi, dalla sceneggiatura, alla regia e così via.

Non c'è famiglia di questo ridente paese che non presti un suo membro alla "Passione", spesso tramandandosi la

parte da padre in figlio. Un'intera vita interpretando il testo sacro del quindicesimo secolo, opera del fiorentino Monsignor Giuliano Dati.

Si comincia di solito da piccoli, interpretando angeli se femminucce, o diavoletti se maschietti. Operai, impiegati, casalinghe, professionisti, studenti, operatori ecologici, tutti insieme, per un'intera estate, da giugno a settembre, spogliano i panni abituali della vita quotidiana per trasformarsi in un cast teatrale d'eccezione.

I costumi di scena sono autentiche opere d'arte. Essi sono affidati, dai più semplici per i popolani ai più complicati paramenti per i sommi sacerdoti, alle mani delle brave sarte, di solito anch'esse dilettanti.

Uno spettacolo unico, considerato, a ragione, uno dei più importanti spettacoli popolari rappresentanti in Italia, interpretato da attori di ogni ceto sociale.

Nello splendido anfiteatro di nuova costruzione, il 29 gennaio ha preso il via l'edizione del 2005, con la presentazione degli attori, un centinaio di uomini e donne, oltre centinaia di comparse.

In un ampio spazio di oltre 4000 metri è allestito fedelmente un angolo di Palestina con il monte Calvario, l'orto degli ulivi, il sinedrio ed ogni altra esigenza scenica che, anche in un periodo difficile come quello attuale, sia sotto il profilo morale che spirituale, rende lo spettacolo coinvolgente capace di produrre negli spettatori sensazioni emotive impensabili. □

Il gusto di dire ridendo le cose più serie, e sulle procedure attuate nella condizione di ciò che ci rappresenta

Umorismo e satira

Cercida

LE ISTITUZIONI DIRIGENZIALI NON PROMUOVONO AL PROPRIO INTERNO LA PRATICA DELL'UMORISMO, NÉ QUELLA DELLA SATIRA. NON È UN FATTO DI SCARSA IMPORTANZA. SI MANIFESTA UN CERTO DISAGIO A PRATICARE SIA L'UMORISMO CHE LA SATIRA SUL CONTO DI CIÒ CHE CI RIGUARDA E SULLE STRUTTURE CHE CI COINVOLGONO.

SIA L'UMORISMO CHE LA SATIRA SONO UNO STRUMENTO DI CRITICA BONARIA CHE FACILITA L'INTERAZIONE SOCIALE E CONTRIBUISCE ALLA VERIFICA DELLA STABILITÀ DEI RAPPORTI E NEL TENERE ALTA LA GUARDIA SU TUTTO CIÒ CHE RISCHIA DI CADERE NELL'OVVIO, NELLA DELEGA, NELL'ACQUIESCENZA AL POTERE DI QUANTI SONO PRIVI DI SENSO CRITICO.

MA NON OCCORRE LA DEFORMAZIONE, COME NON OCCORRE LO SBERLEFFO. L'UMORISMO È UN'ARMA NON VIOLENTA, E DEVE ESSERE AFFILATA PER ESSERE EFFICACE! UN UMORISTA DI VALORE SOSTIENE CHE FAR RIDERE È DIFFICILE; MOLTO PIÙ FACILE È FAR PIANGERE. SE RIUSCITE A FAR RIDERE UN MALATO GLI AVETE DATO UN BUON FARMACO.

RIDERE DUNQUE E SORRIDERE È UN MODO DI PRENDERE SUL SERIO E DI DARE LA MISURA SOPPORTABILE AGLI INCOMBENTI, ALLA GRANDEZZA E ALLA MISERIA DEGLI UOMINI.

IRONIA, SATIRA, SARCASMO... SONO ANTICHI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE SEMPRE DI ATTUALITÀ. SI PUÒ RIDERE DI SE STESSI DELLE TEORIE E DELLE DOTTRINE UMANE IN OGNI CAMPO CHE INVOLGANO APPUNTO AL RISO.

TANTE FORME DI ACCETTAZIONE SI SMONTANO MEGLIO CON L'ILARITÀ, COSÌ COME UMORISMO E SATIRA SONO LA MIGLIORE CRITICA INTERNA E DI REVISIONE PERMANENTE DI OGNI STRUTTURA. SECONDO PIRANDELLO L'UMORISMO È LA MALINCONIA DI UN ANIMO SUPERIORE CHE RIESCE A DIVERTIRSI FINANCO DI CIÒ CHE LO RATTRISTA.

FORSE NON C'È MOLTO DA RIDERE SULLA DIRIGENZA. PER UN VERSO È UNA ISTITUZIONE MOLTO SERIA, PER L'ALTRO VERSO MANCA FORSE LA VOGLIA DI DARE LA MISURA SOPPORTABILE AL RIDERE DI SE STESSI. SPERIAMO NEL BUON UMORE. □

LETTERE, LIBRI & CULTURA

Una questione "elegante" o di "giustizia"?

Bruno Legger

La posizione dei pensionati ante '88 interessa tuttora quei pensionati che, dopo una intera vita di lavoro (e di contributi) sono stati discriminati nell'entità del trattamento pensionistico; mi pare logica e doverosa una risposta al quesito posto dal lettore sul numero 228 gennaio 2005 del nostro periodico perché i pensionati ex INPDAI continuino ad aeternum ad essere penalizzati e siano tuttora tiranneggiati circa la rivalutazione annuale della pensione, che scende dal già magro 1,9% all'1,41, dopo anni di mora. Forse perché, essendo i percettori ridotti a quattro gatti, in via di assottigliamento e non una massa di potenziali elettori. Se siamo a tutti gli effetti nell'INPS, perché questa penalizzante disparità di trattamento? forse per accelerare le dipartite per consumazione? Non voglio e non cerco un trattamento ad personam ma neppure

di continuare ad appartenere alla categoria dei "diseredati" e "misconosciuti", 53 anni di lavoro, di cui 41 da dirigente, tre anni di guerra – volontario contro i tedeschi – forse qualcosa abbiamo dato a questo ingrato Paese che mentre è prodigo, di riconoscimenti ed onorificenze a dame, ballerini e calciatori che hanno ben meritato dalle loro estremità inferiori, per noi poco o nulla. Scusate lo sfogo, ma solitamente piango da solo ed in silenzio.

Se avete solidi argomenti aggiornati e credibili e pensate ne valga la pena, rispondete. Cordialmente.

A pag. 20 è riportato il commento di una recente sentenza della Corte dei Conti. Non è molto. Ci auguriamo che le numerose iniziative in corso da tempo diano soddisfacenti risultati. □

Monete Torino 2006

Le monete commemorative ufficiali di Torino 2006. Le prime monete Olimpiche italiane della storia saranno realizzate dalla Zecca dello Stato e distribuite dal Gruppo Sanpaolo Imi

Il programma numismatico di Torino 2006, presentato al Salone d'Onore del CONI, prevede l'emissione di 11 monete commemorative a corso legale (6 in argento e 5 in oro) in quattro momenti successivi, a partire da marzo 2005, per un valore nominale variabile fra i 5 Euro e i 50 Euro.

“Per il Poligrafico e Zecca dello Stato – ha affermato il Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., Silvano Boroli – si tratta di un impegno di grande valenza artistica e culturale: un compito prestigioso, il dar vita a questo importante programma numisma-

tico, quali ambasciatori dell'Arte e dello Sport italiano nel mondo, attraverso una collezione che rende onore, nella sua preziosità, anche all'impegno dei nostri atleti.

L'occasione offertaci dalle Olimpiadi 2006 è stata da noi accettata di buon grado e accolta come una vera sfida sportiva: i nostri Maestri della Zecca – tre artisti di rinomata fama – hanno saputo trasfondere nella loro opera il vero spirito che anima le Olimpiadi”.

Comitato Organizzatore dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Predizioni di sventure

Franco Givone

Condivido il contenuto della lettera del collega Claudio Di Croce – che esprime con acume ed ironia il suo pensiero utile sulle riserve mondiali di petrolio e sui profeti di sventure in argomento – pubblicata sul numero di gennaio del Dirigente. Per contro rilevo che Cercida (non ho capito se è un nome o uno pseudonimo*), secondo lo stile introdotto da certa parte politica, si limita a “trasferire” interviste che sono, evidentemente, da lui condivise, salvo

poi invocare una equidistanza di giudizio che lui per primo non ha rispettato.

Mi pare comunque che il problema, in un futuro più o meno prossimo, sia non l'esaurimento delle scorte petrolifere ma l'utilizzo dell'energia nucleare.

Con buona pace dei profeti di sventure. □

* *Cercida di Megalopoli.* Legistatore, filosofo e poeta greco vissuto nella seconda metà del secolo III a.C.

ENEA

L'Associazione Federmanager dirigenti ENEA denuncia il grave e perdurante conflitto tra Presidente e CdA, che sta portando l'ente alla paralisi ed all'annullamento del suo ruolo.

La legge assegna all'ENEA il ruolo di garantire una presenza scientifica sul nucleare, senza la quale il Paese sarebbe definitivamente tagliato fuori da ogni strategia europea in tale settore: ebbene, nonostante ciò – sottolineano i dirigenti – si stanno svuotando o trasferendo a SOGIN attività scientifiche che negli altri paesi europei sono affidate ad Enti come l'ENEA, proprio per offrire la massima autonomia e trasparenza su scelte riguardanti materie molto complesse e di forte impatto sociale, come è il nucleare.

Giuda Iscariota

Arnaldo Baroffio
Stampato presso Idea
Ditmap s.r.l.
Busto Arsizio (VA), 2002
pagg. 400 s.l.p.

Stranissimo romanzo, questo di Baroffio, magmatico e caotico e assolutamente inverosimile, "sopra le righe" si direbbe se si trattasse di un esempio di recitazione (un parallelo, come diventerà chiaro tra poche righe, non casuale). Eppure, al tempo stesso, un romanzo a dir poco unico nella sua lunghezza poderosa (quattrocento pagine scritte in piccolo e fittamente, quindi almeno seicento in caratteri standard), nella sua voluta discontinuità d'intreccio (con diversi piani narrativi ad intersecarsi e a ricordarci, per certi versi, addirittura Calvino), nel suo inconsueto spessore di pensiero che, non c'è dubbio, valica e travalica di molto – come importanza agli occhi del lettore e sicuramente anche dell'autore – la dimensione delle pure vicende rappresentate. Usciamo non a caso il plurale

perché, appunto, le vicende sono almeno due, destinate a far comprendere solo alla fine la propria intersezione (l'una, moderna, riconducibile ad una alquanto insolita storia d'amore che per essere vissuta pienamente esige di sciogliere la questione se sia o meno possibile "chiedere una donna a Dio", l'altra centrata sulla figura di Giuda – di qui il titolo – nel suo rapporto con il Cristo): ma in realtà non sono neppure due perché entrambe non sono storie "dal vivo", bensì ipotetiche sceneggiature nelle mani di un regista e della sua troupe. Fin qui la struttura formale del libro, in verità ancor più complessa comprendendo al suo interno anche vere e proprie dissertazioni filosofiche autonome e persino delle brevi sillogi poetiche, struttura che tuttavia fa semplicemente da cornice alla sua dimensione sostanziale: che è quella di un libro niente di meno che... teologico, e le cui tesi (tra le quali spicca il fondamento della categoria del "sotterfugio") l'autore avrebbe appunto potuto tranquillamente esporre in uno specifico trattato. Invece, come accennato, le relative ar-



gomentazioni sono messe in bocca ad un professore di liceo che le discute con la sua classe di adolescenti – la quale si dimostra assolutamente partecipe e interessata – e ad un regista che si confronta con la sua troupe, truccatrici comprese, nell'un caso e nell'altro secondo uno schema che può ricordare gli antichi dialoghi filosofici. Viene da qui, da queste situazioni a dir poco altamente improbabili, il senso di irrealtà cui accennavamo all'inizio, acuito dallo straniamento che deriva dal sapere che il regista sul set è "realmen-

te" presente nel libro, mentre il professore di liceo è a sua volta il personaggio di una sceneggiatura. Ma dicevamo dell'aspetto teologico, quello in cui trova vita il reale cuore pulsante del romanzo. Si tratta di una lunga serie di argomentazioni che possono apparire ardue o addirittura astruse, nel qual caso il lettore abbandonerà la lettura con qualche sgomento, così come entusiasmati e vertiginosi nella loro profondità, che è l'effetto procurato a noi pur non avendo potuto, per ovvie ragioni di tempo, addentrarci fino alla comprensione dei minimi dettagli, che richiederebbe un vero e proprio studio sul testo. Quindi un libro non per tutti, anzi, ma indubitabilmente un libro senza uguali, dove la meditazione sul rapporto tra Fede e Ragione chiama in causa la stessa idea di libertà della natura umana: questioni, come si vede, che da millenni filosofi e teologi dibattono e sulle quali Baroffio ha trovato il modo di offrire un contributo affascinante e, crediamo, originale.

Stefano Valentini

"Torino evolution"

L'italiano da proteggere

Riprendiamo dal quotidiano "La Repubblica" questo smagliante articolo di Saverio Vertone in difesa della lingua italiana contro gli abusi anglofili delle nostre Istituzioni.

...Dire che l'italiano debba essere difeso dalla scuola è un'ovvietà appena attenuata dalla sua incompiutezza, perché la verità è ancora più ovvia.

Le lingue sono difese dal sentimento linguistico di chi le adopera. Ma, se si guarda solo a questo aspetto, non c'è motivo d'allarme. Il pericolo non viene dall'ignoranza, ma dalla cultura, non dai marciapiedi e dai bar, ma dall'Alitalia, dalle Ferrovie, dalle Banche, dalla Tv, dal Gover-

no, dalle Camere e dai Consigli regionali, cioè dai Vip in tutte le loro espressioni: tecniche, manageriali, amministrative, culturali e politiche.

Oggi la generazione non sta nella barbarie dei parlanti, ma nella civiltà degli educatori, che in Parlamento annunciano "Election Day" e "Taxation Day", alla Tv lanciano "Rai Educational"; negli ospedali invitano i malati ai "Patient Services"; negli aeroporti sparano manifesti con l'esortazione a "Wappare e Cliccare" e, per finanziare le Olimpiadi di Torino, non trovano di meglio che usare la sigla: "**Torino Evolution**".

Ecco perché, se non vogliamo

pioombare nel più disperato, stupido e presuntuoso dei provincialismi (conseguenza e causa del declino), l'italiano va protetto soprattutto in Italia e in particolare dalle "beauty farms", dagli studi dei "creativi" e perfino dalle Università (è rimasto indimenticabile un sito internet della Sapienza, intitolato "Italianistica News"). Senza trascurare, ovviamente, le Regioni e i loro Assessorati alle Identità. □

Postglobal

Mario Deaglio
Edizioni Laterza
pagg. 160, € 15,00

Da gioco a somma positiva, la globalizzazione ha mostrato la tendenza a diventare un gioco a somma zero.

Postglobal non esprime giu-

dizi di valore, non dà risposte preconfezionate.

Indica un ventaglio di problemi e prospettive in cui la sola cosa relativamente certa è la fine dei "tempi facili".

In queste condizioni, è necessario cercare le cause e capire.

Uno dei più acuti e brillanti intellettuali italiani si avventura lungo il crinale che segna il confine tra l'economia, la storia economica e le altre scienze umane, per perlustrare la terra incognita che ci sta davanti. □



marzo/aprile 2005

La vetrina di Piazza Castello Il diabete

Confessiamolo, al rilancio turistico di piazza Castello non ci avevamo creduto. Inconsciamente avevamo messo a confronto ben altre fontane quando abbiamo visto gli zampilli che sgorgavano dal terreno. Con le emozioni dell'acqua alta veneziana non sono confronti da fare.

Però, a furia di sforzi, favorita anche dallo sconvolgimento di piazza S. Carlo, la grande piazza, che è il centro ufficiale geografico della città, ha chiamato con successo l'attenzione dei cittadini. Lasciamo da parte le fiere ufficiali con la galleria dei cioccolatini nostrani e non, e pensiamo piuttosto alle micro-manifestazioni che piantano un gazebo o anche soltanto un microfono con o senza musica. E che riescono a ottenere l'attenzione del pubblico.

"Non mi sarei mai aspettato tanta affluenza di pubblico" - ci diceva il dott. Luciano Corgiat,

direttore della Struttura Diabetologica dell'ASL1 e uno dei promotori della campagna contro il Diabete e la Sindrome metabolica -. Ai visitatori veniva data una scheda con alcune domande per saggiare la loro conoscenza in merito e di fronte alla Sindrome metabolica ci siamo guardati senza risposta e incuriositi. Ma la ricchezza di dépliant, fascicoli illustrativi, gadget di accompagnamento hanno risolto i nostri dubbi, tant'è che sentiamo il dovere di dare una delle molte informazioni ricevute: in tutta Italia ci sono 3 milioni di diabetici di cui la metà non sa di esserlo e per questo non si curano con delle conseguenze drammatiche.

L'iniziativa è stata promossa dall'ASL1 con la propria struttura Complessa di Diabetologia e Malattie Metaboliche, cui è possibile rivolgersi per maggior informazioni.

C'era anche una rappresentanza della FAND - Associazione Italiana Diabetici, che in Torino ha due sedi (sotto, a lato).

I "Quaderni"

rivista della Basilica
di San Filippo



Abbiamo già avuto occasione di citare le iniziative culturali della vicina Basilica di San Filippo Neri, che domina l'area circostante, segnalando che con il teatro, le mostre, i concerti, conferenze, ecc. cura anche la pubblicazione di una rivista chiamata *Quaderni* (sottotitolo, rivista bimestrale di confronto culturale ed impegno sociale Basilica di San Filippo), la quale si distingue per la sobria e severa presentazione grafica e per contro per l'eccellenza dei contenuti.

Questo primo numero dell'anno (anno VII, n. 28) riporta numerosi articoli di sicuro interesse.

In particolare hanno richiamato la nostra attenzione, per l'originalità e profondità di pensiero, quelli di Dario Driver "*Tempo ed eternità*", "Salamanca 1520" di Giuseppe Bailone e "*Incompiutezza esistenziale*" di Rocco Reuzzi.

Il primo affronta l'irrisolto problema del rapporto mente-corpo, introducendo nuove ipotesi sulla "realtà profonda spaziale".

Il secondo ci informa che "intorno al 1520" l'Università di Salamanca, in assemblea solenne, ha votato la condanna della conquista spagnola dell'America, per violazione della legge naturale.

Il terzo si richiama al nodo della sofferenza umana, che ha diritto a una riflessione e a una risposta, "osservando che su un piano culturale si potranno cercare molte spiegazioni.

Tuttavia, senza il dono della fede accettata e vissuta con umiltà di cuore, non esiste una risposta esaustiva". □



Associazione Italiana diabetici

Ente Morale D.M.
20 settembre 1993
Membro I.D.F. International
Diabetes Federation
Medaglia d'Oro al Merito
della Sanità Pubblica

Uffici: Via Dracone, 23 - 20126 Milano
Tel. 02-257-04-53/257-01-76
Fax 02-257-01-76

Linea Verde:

"PRONTO FAND" 800 820082
Internet: www.fand.it
e-mail: info@fand.it

Via San Domenico, 28 - 10122 Torino
tel. 011-436.22.69
Cell. 335-59-82-302

E-mail: assdiato2000@email.it
apertura: mercoledì
ore: 16.00-19.00

Altra sede

c/o V.S.S.P.
Via Toselli, 1 - 10129 Torino
apertura: martedì e giovedì
ore: 16.00-18.00

DIRCLUB PIEMONTE

Cari soci e colleghi, il nuovo Consiglio e gli altri organi sociali del Dirclub sono stati insediati e sono già al lavoro. Le composizioni degli stessi e le varie cariche sociali Vi sono state già comunicate nel numero precedente.

Come neo presidente mi accingo a condurre il club con lo stesso entusiasmo con cui ha agito il mio predecessore Lina Del Core, che ringrazio vivamente a nome di tutti i soci e mio personale, per il Suo operato.

Il nuovo Consiglio in continuità col passato, punterà su programmi socio-culturali di sicuro interesse, di qualità e di ampio spettro per cercare di soddisfare gradualmente tutti i tipi di esigenze.

Gli ottimi risultati ottenuti per quanto concerne lo spirito di amicizia che ha animato e unito

il nostro club e l'entusiasmo di "partecipare insieme" ai vari eventi, ci spingono a trasmettere questo stesso entusiasmo anche al di fuori della cerchia dei nostri attuali soci a tutti quei colleghi Dirigenti, Quadri, Professionals delle varie branche del contesto lavorativo, che non conoscono la realtà del nostro club.

Pertanto invitiamo i colleghi in servizio ed in quiescenza ad unirsi a noi per fare nuove conoscenze e nuove amicizie.

Sergio Nara



Programmi Dirclub

9 aprile 05 - "Giornata con gli Egizi".

7 maggio 05 - Visita Museo di Cavalleria - Pinerolo.

21 maggio 05 - Torneo Tennis, con cena finale per tutti.

24 giugno 05 - "Merenda Sinoira" all'Agriturismo "Le Verne" di Carmagnola.

Crociere e Viaggi:

Viaggio "Arte e paesaggi delle Marche" dal 10-05 al 15-05-05.
Crociera "Fiordi Norvegesi" dal 3-07 al 10-07-05.

Crociera "Passaggio ad est" dal 18-09 al 29-09-05.

Per ulteriori informazioni e precisazioni rivolgersi in Segreteria. Orario martedì-mercoledì-giovedì ore 9-12.
Tel/fax 011-318.64.42 - e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it.